

VI SIA NOTO FRATELLI

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA DI S. GIORGIO M. IN PORCIA

SETTIMANA DAL 22 AL 29 NOVEMBRE 2020

Via Marconi,19. 33080 Porcia - tel. 0434921318 - fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

LA PESTE, LA MADONNA DELLA SALUTE, LA MADRE DI CECILIA

BRICIOLE DI SPERANZA, PER MEDITARE E VIVERE LA FEDE IN TEMPO DI COVID - 19

Nella memoria della Beata Vergine della Salute, e di Santa Cecilia, in questo tempo di Pandemia che si è più volte paragonato alla peste raccontata da Manzoni, ne I Promessi Sposi, accogliamo una sintesi di una profonda riflessione sul brano La madre di Cecilia, per raccogliere sentimenti buoni di speranza e di fede.

L'episodio della madre di Cecilia costituisce una risposta alla desolazione e all'inquietudine. Nella madre di Cecilia e nella sua volontà di dare tratti umani alla disumanità della morte si può riconoscere l'unica possibile risposta al caos della natura e della realtà. La coscienza umana, in quanto creatrice di civiltà, è in grado di opporsi al dominio delle pulsioni e delle barbarie.

Manzoni descrive una giovane donna che scende dalla soglia di casa per porre il corpo della piccola figlia Cecilia sul carro funebre dei morti appestati. Ma quello che potrebbe essere un racconto macabro diviene, nella dinamica del romanzo, una ferritoia di luce, una pagina di speranza.

Il vero miracolo avviene sempre nel cuore dell'uomo, il vero miracolo è nella speranza di ciò che accadrà e appunto **in una prospettiva di fede**. Non è un caso che, ogni volta che si parli con alta intenzione di Dio nel romanzo de "I promessi sposi", è sempre presentato come "colui che tocca il cuore degli uomini".

Rileggiamo alcuni brevi passaggi, e ne cogliamo - oltre che al valore letterario - lo spessore di fede.

"Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunziava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione, e da un languor mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo".

La precisazione non è di secondaria importanza: **la bellezza della madre di Cecilia è una bellezza che non dipende solo dalla natura**, ma dipende da uno specifico modo d'essere, cioè da una cifra di civiltà, in questo caso la civiltà lombarda, ma soprattutto da una **maternità abitata dal sentimento della fede**, e dalla speranza e fiducia che ripone in quel Dio che è più forte della morte.

La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo.

La madre di Cecilia è consapevole del suo dolore e del dolore che la circonda e, nonostante questo, essa ha fede nel rito che sta compiendo, nel rito d'amore nei confronti della figlia. Prosegue poi il passo: "Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse così particolarmente alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito ne' cuori".

In effetti se l'orrore annienta i sentimenti umani, ecco che **l'atto di pietas, l'atto d'amore, l'atto di fede, la consapevolezza del male ravvivano il sentimento umano.**

E rendono l'uomo, pienamente, figlio di Dio.

Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio.

Solo l'amore intenso nel senso cristiano, e la fede, possono tras-formare la morte in una festa e per questa festa che la madre di Cecilia riempie di umanità la morte e, in questo modo, rende la morte non l'estrema negazione dell'uomo, ma l'estrema affermazione dell'uma-no, che si consegna all'abbraccio di Dio.

Né la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere sur un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a guisa di cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono più forte del sonno...



Qui il mistero dell'abisso della provvidenza umana trova un significato, non una spiegazione, ma un significato nella risposta della coscienza dell'uomo.

Infatti, dopo che il monatto porta via Cecilia, ecco che il narratore torna sulla madre e sulle **ultime parole che la madre pronuncia**, dopo aver compiuto le sue tristi esequie: "Addio, Cecilia! Riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Pregha intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri". Poi voltatasi di nuovo al monatto, "voi," disse, "passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me, e non me sola.

La consapevolezza si fa rassegnazione, questa donna insieme alla figlia che sopravvive attenderà la morte, attenderà di essere portata via dal monatto e, in qualche modo, provvede, come solo l'uomo può fare, razionalmente, anche a fronte del suo immenso dolore, a che sia in qualche modo istituito anche un rito per se stessa e per l'altra figlia, cioè **dà razionali disposizioni sulla sua morte, quindi contrappone la ragione al caos che le sta davanti. Una ragione resa viva dal sentimento del credere.**

E' il valore che Manzoni assegna a tutto il suo lavoro.

"... i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore".

La fede in Dio non è quindi un'assicurazione, non è una soluzione, la fede in Dio è un'attribuzione di senso

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2020

**34° SETTIMANA TEMPO ORDINARIO
E ULTIMA DELL'ANNO LITURGICO
NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO -
SOLENNITÀ**

GIORNATA PER IL SEMINARIO DIOCESANO



L'annuale Giornata del Seminario, quest'anno domenica 22 novembre, ci raggiunge in un periodo segnato dai timori legati alla pandemia che stiamo vivendo ormai da parecchi mesi. Nel corso del lockdown della primavera scorsa siamo rimasti in Seminario, come una famiglia unita, continuando l'attività di formazione, sperimentando la forza che viene dalla vita fraterna, capace di sconfiggere la paura, e mettendoci alla prova nell'arrangiarci in qualche lavoro domestico e manuale.

La Giornata del Seminario di quest'anno coincide anche con il centesimo anno scolastico dell'istituto in Via Revedole a Pordenone, dove il Seminario aprì i battenti proprio il 15 novembre 1920. Un anniversario importante, ma da celebrarsi senza toni festosi per tutto quello che stiamo vivendo. L'attuale congiuntura ci ricorda che nel corso di questi cento anni la comunità del Seminario ha condiviso i dolori, le gioie e le speranze che sono state del Paese e della Chiesa: il secondo conflitto mondiale, la rinascita del dopoguerra, la primavera del Concilio, la diminuzione delle vocazioni, un nuovo modo di fare formazione e di essere comunità cristiana.

I volti sorridenti dei seminaristi, immortalati nella locandina, restano come un filo rosso di questi cent'anni: in ogni stagione il Seminario ha accolto e formato ragazzi che nella spensieratezza dell'età giovanile hanno compreso un po' alla volta che cosa il Signore voleva da loro e hanno maturato il sì alla vita, da pronunciare con generosità. In quei volti noi preti possiamo ritrovare un po' di quella che è stata la nostra esperienza di formazione: nessuno nato maestro, tutti abbiamo imparato un po' per volta, ma il sorriso non ci è mancato! Sarebbe bello che questa locandina potesse rimanere esposta durante l'anno come invito alla preghiera per le vocazioni, per i seminaristi e anche per noi educatori.

Vi diciamo, infine, tutta la nostra gratitudine per la generosa solidarietà che ogni anno in quest'occasione giunge dalle Parrocchie e da singole persone attraverso le offerte per la Giornata del Seminario: grazie di cuore a tutti. Senza di voi non potremmo farcela.

*Contiamo sul vostro affetto e la vostra vicinanza,
mentre vi salutiamo fraternamente.*

Il Rettore don Roberto e gli Educatori del Seminario

**Duomo ore 7.30 S. Rosario
DUOMO ore 8.00; 9.30; 11.00; 18.00 S. Messe**

DUOMO ore 11.00 S. Messa e Cresima di 14 ragazzi

In occasione della festa di S. Cecilia come tradizione, durante la S. Messa delle ore 11.00 ricorderemo gli organisti e i cantori che ci hanno lasciato e che ora vivono la liturgia celeste nella Casa del Padre.

*Intenzioni: + Contin Guglielmo, Rina, Francesco e Isidoro;
+ Def.ti famiglia Cossetti;
+ Marzotto Angelina e genitori ore 9.30;
+ Zille Lino e Zille Franco.*

LUNEDI' 23 ottobre

34ª settimana tempo ordinario

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa**

**Duomo ore 17.30 S. Rosario
Duomo ore 18.00 S. Messa**

Intenzioni: + Per le anime abbandonate + Per tutti i defunti.

MARTEDI' 24 novembre 2020

**Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote e Compagni, martiri vietnamiti -
Memoria**

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa**

**Duomo ore 17.30 S. Rosario
Duomo ore 18.00 S. Messa**

Intenzioni: + Marco Piva fu Marco; + Rosa e Guido Piccinin.

MERCOLEDI' 25 novembre

34ª settimana tempo ordinario

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa**

**Duomo ore 17.30 S. Rosario
Duomo ore 18.00 S. Messa**

Intenzioni: + Per tutti i defunti.

GIOVEDI' 26 novembre

34ª settimana tempo ordinario

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa**

**Duomo ore 17.30 S. Rosario
Duomo ore 18.00 S. Messa**

Intenzioni: +Bettiol Ernesto e Franceschin Lidia

VENERDI' 27 novembre

34ª settimana tempo ordinario

**Duomo ore 8.30 S. Rosario
Duomo ore 9.00 S. Messa**

**Duomo ore 17.30 S. Rosario
Duomo ore 18.00 S. Messa**

*Intenzioni: + Def.ti famiglie Baracetti e Canton;
+ Def.ti famiglie Perosa; + Suor Serafina Gregoris.*

SABATO 28 novembre 2020

34ª settimana tempo ordinario

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa**

**Duomo ore 16.00 S. Rosario
Duomo ore 16.30 S. Messa prefestiva**

**Duomo ore 18.00 S. Messa prefestiva
(particolarmente riservata per i gruppi dell'AC e Scout)**

*Intenzioni: + In onore della Madonna da p.d.;
+ Piva Pia e Viol Rodolfo; + Mazzon Antonio e Racli Maria.
+ Ann. Perin Aldo e Alma; + Coran Antonio e Santina*

DOMENICA 29 novembre 2020

1ª Domenica di Avvento

**DUOMO ore 7.45 Lodi di Avvento; -
DUOMO ore 8.00; 9.30; 11.00; 18.00 S. Messa,**

*Intenzioni: + Marsonet Celide e Pietro;
+ Turchet Salute e Dell'Agnes Antonio.*

VITA DELLA COMUNITA'

CATECHISMO PARROCCHIALE Prima confessione

Sabato prossimo con inizio alle ore 15.00 i nostri ragazzi di IV Elementare celebreranno il rito della Prima confessione che non hanno potuto vivere in questa primavera. Li accompagniamo con la preghiera.